

Al Filôss

Direzione, Redazione e Amministrazione: Via Fratelli Rosselli, 5 - Novi di Modena - Tel. 670.161 — Direttore Responsabile: Lidia Goldoni
Periodico Bimestrale dell'Amministrazione Comunale di Novi di Modena — Registrato presso il Tribunale di Modena: 670 - 10 Aprile 1981
Stampato in proprio dalla Tipografia Comunale - Gli articoli senza firma sono a cura del Comitato di Redazione — N. 16 - LUGLIO 1987

L. 500

HAMAR «Il giorno dopo»

La banda di Novi ad Hamar in Norvegia

Tutto era iniziato circa un anno fa quasi per scherzo. Poi con il passare del tempo ci siamo resi conto che era un sogno che si stava realizzando, giorno per giorno, fino ad arrivare ad oggi quando ormai, così come tutte le cose, anche questa «Avventura» della banda è giunta al termine e penso che si sia conclusa nel migliore dei modi, raggiungendo quel prestigioso traguardo in cui molti speravamo.

In tutta questa vicenda ritengo che un cenno particolare vada fatto ai cittadini novesi e non novesi, che da anni seguono la banda nei suoi tradizionali concerti, in particolare durante la «Tourne» di preparazione di questo viaggio.

A questo pubblico voglio rivolgere il più sincero ringraziamento soprattutto per quella meravigliosa sorpresa che ci ha offerto al nostro ritorno, accogliendoci fra gli applausi e gli abbracci, creando una situazione così suggestiva al punto da spingere qualcuno a piangere dalla gioia.

Questa sensazione sicuramente non si potrà dimenticare.

Inoltre vorrei ringraziare altre innumerevoli persone ed enti che ci hanno permesso di affrontare questa fantastica avventura e che non potrò citare una ad una.

Voglio ringraziare l'Amministrazione Comunale per i fattivi contributi offertici, il Sindaco, che ci ha accompagnato di persona, Elena Bulgarelli che per un anno ha lavorato alla realizzazione di ciò e che ci ha accompagnato in qualità di interprete, il Maestro Vilso Bigi per il lavoro che sta svolgendo a supporto della Società.

Vorrei ringraziare anche tutti i componenti della banda che hanno partecipato o no al concorso: i loro sacrifici hanno contribuito al raggiungimento di questo traguardo.

Un ringraziamento particolare va fatto al Maestro Torino Gilioli per l'ottima preparazione dei suoi numerosi allievi entrati nel corpo bandistico e il segretario Luigi Restani per l'ottimo lavoro compiuto.

Speriamo che di questi momenti se ne possano rivivere altri, perchè sono sensazioni di gioia che non si possono dimenticare.

Silvano Corradi

La Filarmonica Novese ha partecipato al 10° festival di musica per bande ad Hamar, in Norvegia, dove ha esordito con grande impegno e serietà, consapevole di possedere altissime qualità musicali.

Essa ha ottenuto un risultato al di sopra delle più ottimistiche aspettative ed ha dimostrato di possedere, in tutti i suoi componenti, una grande maturità.

Il 2° premio, nella II categoria, ottenuto con 87 punti su 100, è la prova più eloquente, espressa come si suol dire «sul campo», del valore della nostra banda, composta da tantissimi giovani - i 3/4 dei componenti hanno un'età media di 18 anni - e dove tutti sono dilettanti.

La Banda di Novi ha certo una grande tradizione, ha colto, infatti, prestigiose affermazioni in concorsi nazionali ed internazionali, ma è anche la parte più presente, più viva della società novese, la parte che più di ogni altra ha segnato, passo per passo, il progresso, le iniziative, le attività, la cultura e le conquiste democratiche del nostro paese.

Se la Banda ha sempre fatto parte del paese e se il paese si è sempre identificato in essa è perchè ad ogni tipo di manife-

stazione era lì presente e radicata tra la gente.

Credo che oggi essa esprima anche nuovi valori, che non sia portatrice di una cultura solo musicale; credo che il «sacrificio» di essere componenti della Banda contribuisca a creare un patrimonio di valori e di stringenti positivi rapporti interpersonali.

Già nella seduta del Consiglio Comunale, precedente la partenza, era stato espresso un caloroso augurio per una buona affermazione del complesso. Ora, con grande soddisfazione, ringrazio i componenti della Filarmonica, il maestro Torino Gilioli e tutti gli organizzatori per aver regalato alla popolazione novese una gioia immensa per il grande risultato ottenuto.

Ringrazio il Consiglio della Banda per l'invito rivoltomi a presenziare al concorso in nome dell'Amministrazione Comunale. Lo faccio non solo per la bellissima esperienza vissuta, ma anche per aver avuto la possibilità di seguire e conoscere i giovani, quelli che sembrava dovessero sostenere l'esame più impegnativo della loro vita, e i veterani, quelli che dovevano garantire la continuità qualitativa della Banda.

La gioia raggiante che si leggeva sui visi dei suonatori, che pur non nascondeva l'emozione, quella gioia sincera e vissuta che traspariva alla fine della prova, anche se il risultato non era ancora conosciuto, stava a testimoniare la consapevolezza che avevano dato il meglio di loro stessi.

C'era insomma una certa attesa, ma anche sicurezza e fiducia.

Pensando di interpretare i sentimenti di tutta la popolazione novese vi ringrazio ancora per la grande prova offerta, animati da uno spirito di compattezza e orchestrati con grande saggezza musicale dal maestro con l'intento di raggiungere un solo scopo: fare bella figura.

Un ringraziamento lo rivolgo anche a quelle persone che hanno seguito col cuore la banda e che in modo caloroso l'hanno accolta e festeggiata al suo ritorno.

È proprio vero che i novesi devono tanto alla Banda e che la Banda deve tanto ai novesi, ma è anche vero che questa «simbiosi mutualistica» diventa, per la nostra società, un fatto decisamente positivo.

Il Sindaco ELVIO VEZZANI

SOMMARIO

- pag. 2 - Lo «JANITSJARFESTIVALEN» di HAMAR
- pag. 3 - Concorso bandistico internazionale di Hamar II premio alla Società Filarmonica Novese
- pag. 5 - GEMINIANO BISI «ARISTIDE»
- pag. 6 - Proficua ed intensa attività della Ciclistica Novese
- pag. 7 - «Il romanico di pianura nella Provincia di Modena»
- Festa della Scuola Media «R. Gasparini»
- pag. 8 - Festa sociale A.V.I.S. a Novi
- La prevenzione degli infortuni sul lavoro
- pag. 9 - La linca del Blätterback

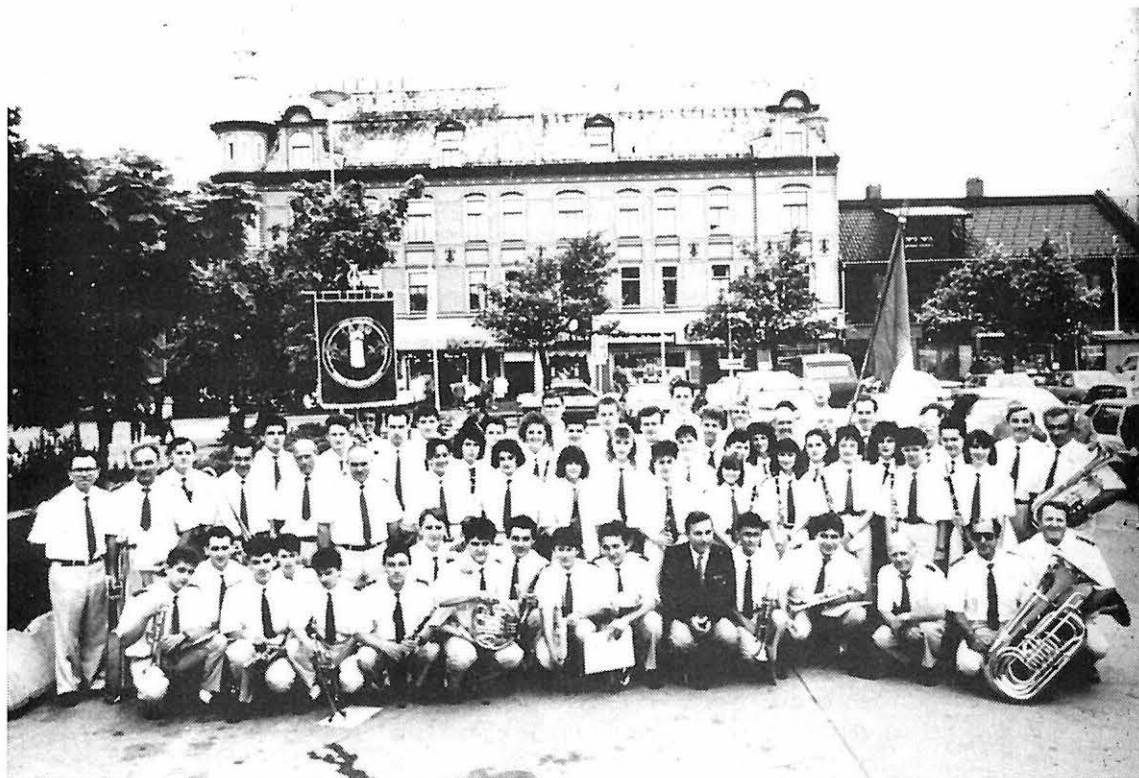


Foto ricordo della Filarmonica Novese nella piazza principale di Hamar.

Lo «JANITSJARFESTIVALEN» di Hamar

Leggiamo sulla guida turistica del T.C.I.: «HAMAR: m. 127; ab. 15.968; capoluogo della contea di Hedmark. - Antica cittadina, fondata nel sec. XII, oggi centro agricolo e turistico, situata tra fertili colli in un'insenatura del grande lago Mio' sa, nella Norvegia meridionale».

Dal 1966 Hamar organizza lo «Janitsjarfestivalen», che dal 1969 ha assunto cadenza biennale. Quest'anno nel periodo del Festival, dal 19 al 28 giugno, è riuscita ad ospitare ben 146 complessi, provenienti da tutto il mondo, uno perfino da Singapore; li ha dislocati quasi interamente nei locali scolastici e nelle palestre della città e dei dintorni. La Banda di Novi era ospitata ad Ingeberg, villaggio a 7/8 km dal capoluogo.

In questi giorni Hamar è tutto un brulichio di squilli, cadenze e colori di bande: se ne trovano nelle vie, negli angoli di piazze, in cortili e giardini; provano brani del concorso o suonano marce o vari brani più o meno impegnativi, un po' per esibirsi, soprattutto per divertirsi.

Tra i colori delle divise di fogge diverse e lo smagliante sfiorio dei fiori che spuntano da prati di un tenero verde, perfino le note musicali che escono dagli strumenti e si incrociano per l'aria, sembrano arricchire, coi loro movimenti, l'atmosfera della città.

Poi ci sono i concerti «importanti»: sabato, all'una del pomeriggio, nel parco principale, la Banda Reale Norvegese si esibisce, di fronte ad una folla attenta e multiforme, in brani classici e moderni eseguiti con tale bravura che, in certi momenti, raggiungono preziosismi acrobatici incredibili da realizzare con strumenti a fiato.

Ancora sabato, alle ore 18, nel teatro principale della città, la Banda di Leningrado richiama un pubblico talmente numeroso da non permettere a nessuno di noi, senza prenotazione, di riuscire ad entrare a godere un concerto sicuramente ad altissimo livello, anche in base alle constatazioni del giorno successivo.

La domenica pomeriggio, alle 17, offre lo spettacolo finale, con una parata di circa 50 complessi, che si conclude allo stadio in una fantasmagoria di suoni e colori; nel cuore della manifestazione abbiamo l'opportunità di ammirare la straordinaria abilità musicale e

coreografica della Banda di Leningrado, che ci lascia tutti affascinati.

Il Concorso delle Bande si svolge nell'arco di una decina di giorni: per quanto riguarda la tipologia del nostro complesso, si articola in tre categorie, determinate dalle difficoltà dei brani eseguiti. Quest'anno hanno partecipato 15 bande nella prima categoria, 20 nella seconda e 7 nella terza.

La Giuria della seconda categoria era composta da tre membri: Trevor J. Ford, inglese autore del pezzo d'obbligo, più un esperto norvegese ed uno russo.

Agli effetti della classificazione finale, non esiste una vera e propria graduatoria, ma è importante conseguire un determinato punteggio per essere classificati: da 100 a 91 la fascia dei primi, da 90 ad 81 la fascia dei secondi, da 80 a 71 quella dei terzi. I complessi partecipanti erano tutti di ottimo livello e tutti sono riusciti a classificarsi in una delle tre fasce, escluso uno della prima categoria, che non ha raggiunto i 71 punti.

La Commissione, come si suol dire, non guarda in faccia nessuno: giudica ogni pezzo con estrema competenza ed, addirittura, pignoleria, esprimendo rilievi sulle singole parti e con valutazioni globali.

Per il nostro complesso, riuscire a conseguire un punteggio medio di 87/100 significa essersi portato a pochi passi dalla fascia dei primi, ma significa soprattutto avere avuto il coraggio di sottoporsi volontariamente ad una unità di misura estremamente rigorosa, certamente non inquinata o influenzata da fattori ambientali emotivi od affettivi.

Il vero successo sta proprio qui; e nella considerazione che la stragrande maggioranza dei nostri musicanti proviene dalla Scuola Comunale di Musica diretta dal M° Torino Gilioli, che ha sempre trovato un validissimo collaboratore del M° Gualberto Gelmini, questo successo assume un carattere ancor più lusinghiero e stimolante nella prospettiva di un futuro in piena fase evolutiva.

Lasciamo Hamar con la constatazione di una organizzazione perfetta sotto ogni punto di vista ed il proposito, espresso a mezza voce, di tornare a rivivere un'esperienza che ha lasciato fortissimi segni nel profondo di ciascuno di noi.

Vilso Bigi



La Filarmonica Novese dopo l'esibizione al «Teatret».

BIBLIOTECA COMUNALE

SOCIETÀ FILARMONICA NOVESE

NOVI DI MODENA

Parco della Resistenza

SERATE BANDE

Festeggiamenti in onore
della Filarmonica Novese
reduce dal Concorso Internazionale di Hamar

Martedì 14 Luglio

Ore 21.00 - Tradizionale Concerto Fiera

Ore 22.30 - Cerimonia di consegna targhe e diplomi
con l'intervento del Sindaco

Mercoledì 15 Luglio

Ore 21.30 - Proiezione diapositive:

**La Banda allo «Janistjarfestivalen»
di Hamar**

col commento dei partecipanti

Rinfreschi nel corso delle due serate

Al Concorso Bandistico Internazionale di Hamar, in Norvegia II PREMIO DELLA 2ª CATEGORIA COL PUNTEGGIO MEDIO DI 87/100 ALLA SOCIETÀ FILARMONICA NOVESE

Risuonano ancora dentro la mia mente le note, allo stesso tempo allegre e solenni, delle infinite marce ascoltate in questi indimenticabili «giorni delle Bande» vissuti in una lontana cittadina nordica, nel cuore della Norvegia, che fino a qualche mese fa nessuno di noi conosceva e che, a malapena, si riusciva a scoprire su una carta geografica che non fosse ad un rapporto almeno pari ad uno a cinquecentomila.

Ma più di tutte riecheggia la cadenza di quel «Colle d'Olen» scandito per tre volte dalla nostra Banda, poco dopo le dieci della sera del primo luglio, a passo di marcia, dalla zona della vecchia Torre al centro del paese, in una crescente apoteosi di folla in attesa festante, che s'apriva al suo passaggio in un turbinio di applausi e di sguar-

va esperienza e, nel contempo, di crearsi l'opportunità di effettuare un viaggio insperato e suggestivo, avevano scritto agli organizzatori per avere raggugli e maggiori informazioni.

Avuta una pronta risposta, s'erano mossi avanzando al Consiglio della Società la proposta di partecipazione; questo l'aveva discussa e, dopo diverse valutazioni, aveva riscontrato gli elementi per riformulare la proposta all'Assemblea, nel rispetto di un principio che, nelle decisioni della Banda, non è semplice prassi, ma normale procedura che tende a coinvolgere tutti i suoi componenti.

Al primo impatto l'idea è stata accettata quasi all'unanimità con un senso di euforia, non disgiunto da una certa dose di incoscienza spesso legata alle decisioni estemporanee.

Nell'impossibilità oggettiva di ottenere la partecipazione totale, una volta riusciti a conseguire la certezza assoluta di arrivare a comporre un organico musicale completo, con l'obiettivo minimo di ben figurare, è stato possibile mettere in moto la macchina organizzativa per la partecipazione al Concorso. La porta comunque non era chiusa per nessuno ed i fatti hanno dimostrato che molti «incerti», per ragioni di forza maggiore, successivamente sono stati in grado di optare per la partecipazione; in funzione di questo tutti hanno continuato regolarmente ad essere presenti alle prove, mentre ci si è accordati, a scopo precauzionale, di operare alcuni spostamenti all'interno dell'organico musicale.

Il Concorso di Hamar si sarebbe svolto su tre categorie; quale delle tre sarebbe stata determinata dalla nostra scelta del pezzo libero. Dopo varie valutazioni si è optato per l'esecuzione della Sinfonia dal Tancredi, di Gioacchino Rossini, che, automaticamente, ha inserito la Filarmonica Novese nella seconda categoria. Di riscontro, alcuni mesi prima del Concorso, ci è pervenuta la partitura del pezzo d'obbligo «IN HAMARNI» come è intitolata la partitura, o «IN HARMONY» come si rileva dai documenti ufficiali, del compositore inglese Trevor J. Ford, che avremmo poi trovato nella giuria ad Hamar.

Il primo impatto con questo pezzo è stato piuttosto preoccupante in quanto, oltre a presentare difficoltà tecniche di un certo rilievo, seguiva linee melodico-ritmiche e sonorità non abituali per la nostra tradizione musicale. Inoltre prevedeva l'uso di strumenti non compresi nell'organico del nostro complesso; ad esempio l'intervento delle campane, egregiamente sostenute dal M° Neldo Lodi, che si è prestato a ricoprire il ruolo.

Pertanto si sono intensificate le prove, predisponendone tre alla settimana: due di sezione ed una d'insieme; inoltre sono stati determinanti i concerti effettuati nel mese di giugno a Novi, Rovereto, Bastiglia, Moglia e Campagnola che hanno permesso diverse messe a punto proprio in funzione della presenza del pubblico.

Nel frattempo s'era messa in moto la macchina organizzativa del viaggio, che doveva procedere su due direzioni: i contatti con Hamar per predisporre tutto quanto necessario ad assicurare un confortevole soggiorno ed a non tralasciare problemi legati agli interventi musicali del complesso bandistico; l'organizzazione vera e propria

della gita che presentava problemi non indifferenti per la distanza da superare e per i mezzi di trasporto da utilizzare: treno, aereo o pullman.

Per il primo aspetto è stata determinante la collaborazione della Sig.na Elena Bulgarelli che, con la sua perfetta conoscenza della lingua inglese e per la disponibilità incondizionata, ha permesso di superare tutti i dubbi e le incertezze che man mano si presentavano in fase organizzativa ed ha brillantemente rappresentato la banda nel soggiorno ad Hamar.

Per il secondo, ci si è affidati ad una agenzia turistica di Suzzara, la «Rytmotour» che, con la preziosa collaborazione del segretario della Filarmonica, Sig. Luigi Restani, ha studiato le varie ipotesi di viaggio (aereo, ferroviario o stradale) e,

Hamar. Settecento Km quasi tutti di strada normale, non si concludevano mai alla nostra attesa. Arrivati poco dopo le nove di sera, quando là è ancora pieno giorno, ed espletate le pratiche con gli organizzatori del concorso, alle 22,30 potevamo scendere nel cortile della scuola di Ingeberg, che avrebbe ospitato i ragazzi. Nel frattempo il M° Gilioli, tra la documentazione del Concorso, aveva scoperto una inopportuna sorpresa: alla partitura del pezzo d'obbligo erano state apportate alcune correzioni. In tutti si stava diffondendo una comprensibile tensione, mista alle fatiche del viaggio, scomparsa di colpo con la decisione di effettuare una prova immediata per verificare le modifiche richieste. Disporre i leggi sul piazzale della scuola ed una



Uscita dal «Teatret» dopo l'esecuzione della Sinfonia dal «Tancredi».

di felici e commossi, che dimostravano tutto il sincero apprezzamento della popolazione presente per un complesso di cui si sentiva parte e con cui divideva le gioie di un successo conseguito con tenacia e sacrifici.

Il M° Gilioli in testa, tra la bandiera italiana ed il nuovo gonfalone della Società Filarmonica Novese, ed i 59 musicanti che marciavano perfettamente allineati ad un passo che non palesava le fatiche e le emozioni degli oltre cinquemila km percorsi in otto giorni, si fondevano con la gente riversata nella piazza a testimoniare ancora una volta quanto la banda sia espressione del proprio paese e quanto il paese si identifichi con la propria banda.

Ma torniamo da capo.

Poco meno di un anno fa, i giovani della Banda avevano letto sul «Risveglio Bandistico», periodico dell'ANBIMA, di un Concorso internazionale che si sarebbe svolto, alla fine del mese di giugno di quest'anno, nella cittadina norvegese di Hamar. Stimolati dalla possibilità di partecipare ad una nuo-

Ovviamente il Consiglio ha voluto lasciare qualche tempo di riflessione e, com'era naturale, sono emersi i reali ed innumerevoli problemi da affrontare: innanzitutto non era facile, per molti, garantire la presenza in funzione di impegni di lavoro o di studio che, a sei mesi di distanza, non si poteva conoscere quanto fossero vincolanti; bisognava contenere i costi in modo tale da non risultare discriminanti per nessuno e che, nel contempo, fossero sopportabili dal bilancio della Società; bisognava ottenere il massimo impegno ad effettuare tutte le prove necessarie a conseguire le migliori esecuzioni sotto il profilo tecnico ed artistico.

Il superamento del primo ostacolo ha coinvolto parecchie aziende novesi che, prematuramente, hanno assicurato i giorni di ferie necessari ai musicanti loro dipendenti, in un periodo dell'anno prevedibilmente poco favorevole ai bisogni delle aziende medesime. Inoltre la Società ha predisposto il suo bilancio in modo tale da intervenire con un congruo contributo ai musicanti che avrebbero partecipato.



La Giuria al lavoro, presieduta da Trevor J. Ford.

dopo aver ricevuto l'opzione per l'uso del pullman, ha tracciato un programma che, alla prova finale dei fatti, si è dimostrato ineccepibile.

E così alla mezzanotte fra il 23 ed il 24 giugno dalla Scuola di Musica partiva la nostra carovana: due pullman con 59 musicanti, il M° Torino Gilioli, 34 accompagnatori, 3 autisti (Graziano, il boss, con Luciano ed Adriano) ed un accompagnatore turistico, Alberto. Nel buio della notte lasciavano alle spalle chilometri e chilometri quasi senza rendersi conto della reale distanza della meta cui erano destinati.

Dopo i primi mille chilometri, con pernottamento a Kassel, la seconda tappa ha raggiunto Copenaghen dove, l'hotel che ci ospitava aveva organizzato un concerto nella piazza del Rådhus (municipio) proprio nel cuore della città. Doveva essere un concerto-prova, si è rivelato un concerto-messaggio della nostra musica alle decine di persone di ogni razza e colore che s'erano fermate ad ascoltare ed applaudire.

Il terzo giorno di viaggio, finalmente, ci ha condotto ad

cassa di legno come podio per il maestro è stato un attimo. Mezz'ora di musica tra le 23 e le 23,30, ancora alla luce del giorno diffusa dal sole calante dietro qualche nuvola sparsa sopra le colline, ha riportato la tranquillità ed ha permesso, finalmente, di ritirarsi a godere il meritato riposo.

La mattina successiva, alle 10,40, doveva essere eseguito il pezzo d'obbligo: un'oretta dedicata ad accordare gli strumenti e poi, tutti ancora sul pullman per raggiungere il centro di Hamar.

La piazza principale della città era affollata da altre bande che si preparavano o suonavano in qualche angolo tra la curiosità dei passanti. Alle dieci abbiamo potuto entrare tutti nel «Teatret» dove si svolgeva il concorso riservato alla nostra categoria. La tensione aumentava col salire le scale da cui si coglievano le note dello stesso motivo suonato dai complessi che si stavano esibendo prima di noi.

In un intervallo gli accompagnatori hanno potuto entrare nella sala: un piccolo palco di fronte ad un'elegante platea a

gradoni arredata con comode poltrone. Al centro era delimitato uno spazio riservato alla giuria, composta da tre membri: un norvegese, un inglese ed un russo.

Si respirava un'atmosfera densa di fredda ufficialità. Ci guardavamo negli occhi gli uni con gli altri, forse trattenendo tutti la stessa riflessione: «Ce la faremo a ben figurare? Potere tornare indietro...».

Quando i nostri suonatori hanno cominciato ad apparire sul palco ed a disporsi in perfetto ordine e con ferrea disciplina, anche in noi è scattata quella concentrazione portatrice di piena fiducia per solidarietà con loro. All'inizio però nessuno ha avuto il coraggio di applaudire. Eseguita la marcia di riscaldamento, il M° Gilioli ha dato l'avvio al pezzo d'obbligo. Al centro della sala in assoluto silenzio, la Giuria seguiva l'esecuzione su una copia della partitura e prendeva an-

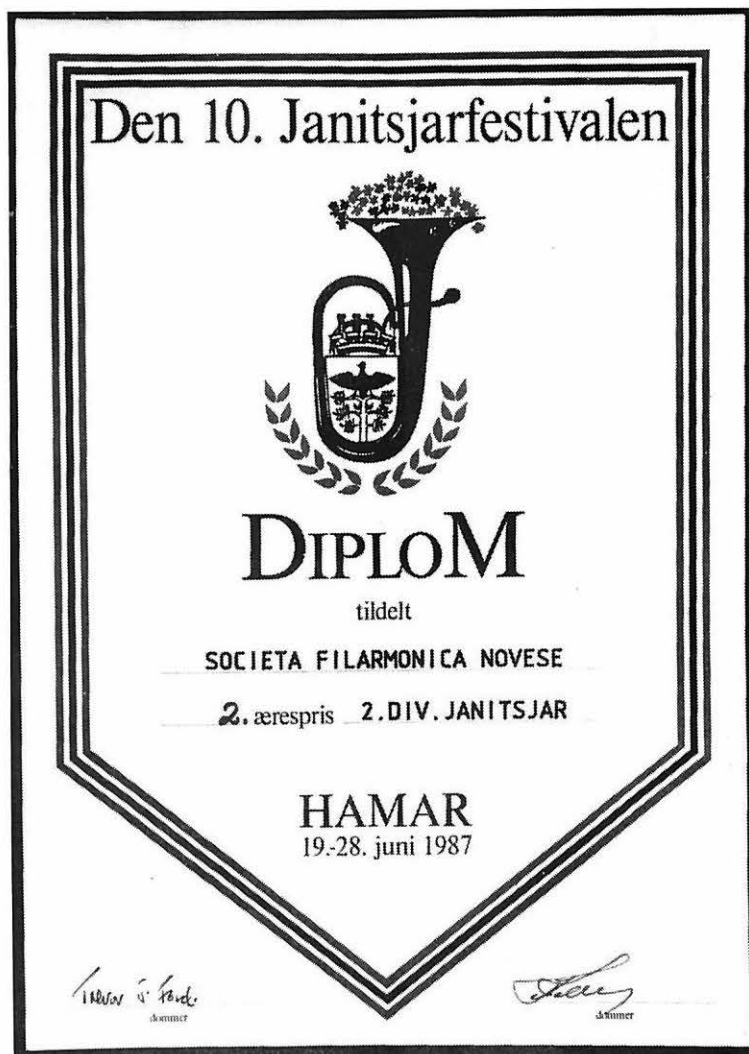


Medaglia di riconoscimento.

fra l'altro dimostrano l'altissimo livello percettivo e critico dei giudici, concludeva testualmente con: «... Un affascinante finale. La banda dimostra una qualità alquanto migliore rispetto a ieri. È ad un passo da uno standard altissimo...». Seguono i punteggi: 84/100 per «In Harmony», 90/100 per «Tancredi»; 87/100 la media finale.

Che cosa potevamo pretendere di più? Piazzarsi nella fascia dei secondi, a pochi punti dalla fascia dei primi, è motivo di grande soddisfazione; non solo per i presenti, ma anche per i musicanti che, certo non per mancanza di volontà, non hanno potuto condividere il fascino di questa meravigliosa esperienza.

Se poi consideriamo la giovane età dei nostri esecutori (su 60 erano presenti in 44 con l'età media di 18 anni), non possiamo che guardare avanti con la massima fiducia.



Diploma attestante il II premio conseguito dalla Filarmonica Novese.

tutta per l'esecuzione della Sinfonia del Tancredi: solita marcia di riscaldamento ed esecuzione del brano.

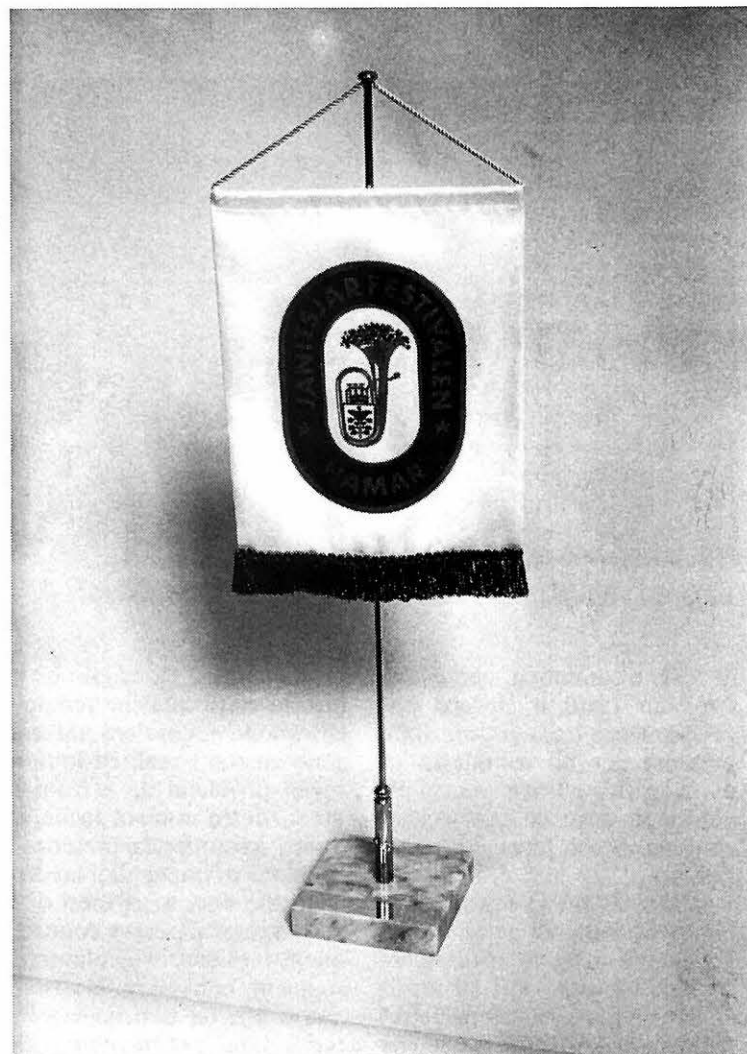
Da un inizio perfetto, le note sono cominciate a fluire in modo naturale, incalzante ed armonioso. La banda procedeva come una perfetta macchina musicale che trasmetteva gioia e sicurezza a noi che l'ascoltavamo. L'uscita dal teatro ci ha visto tutti esaltati di soddisfazione, sicuri della buona esecuzione.

L'attesa del risultato finale è rimasta fino al pomeriggio, quando nello stadio, dopo la parata di bande, ci era stato comunicato che sarebbe avvenuta la premiazione.

La suggestione dello spettacolo offerto dalla cinquantina di complessi che in variopinte divise sfilavano sull'anello ai piedi delle tribune, e l'incredibile ed indescrivibile esibizione della Banda di Leningrado sul verde tappeto del campo avevano eliminato la tensione in tutti noi. Il fascino dello spettacolo valeva da solo le migliaia di chilometri percorsi.

Alla fine, verso le 19, s'è visto portare un tavolino ai bordi del campo, con diplomi e medaglie: stavano per avere inizio le premiazioni. Nessuno di noi comprendeva una parola pronunciata dagli altoparlanti, ma quando abbiamo sentito scandire chiaramente «Società Filarmonica Novese», abbiamo tutti seguito, con lo sguardo e con l'anima, il presidente Silvano Corradi che, col M° Gilioli e con Elena, si recavano a ritirare quanto a noi assegnato. Scoperto, dalle scritte sul diploma, d'aver conseguito il 2° premio, la gioia è esplosa incontenibile.

Successivamente, dalla lettura del verbale della Giuria, allegato al diploma, abbiamo po-



Stendardo dello «Janitsjarfestivalen».

notazioni, senza lasciarsi sfuggire alcuna espressione di merito o disapprovazione.

Finita la prova è scaturito un applauso spontaneo di sollievo e di stima per i musicanti che, superata una impasse forse più nostra che loro, erano riusciti ad arrivare in fondo senza sbilanciamenti. In quel momento nessuno di noi era in grado di esprimere giudizi o valutazioni obiettive. Ci confortava una parola che avevamo captato, tra le tante incomprensibili, dal presentatore: vicino alla mar-

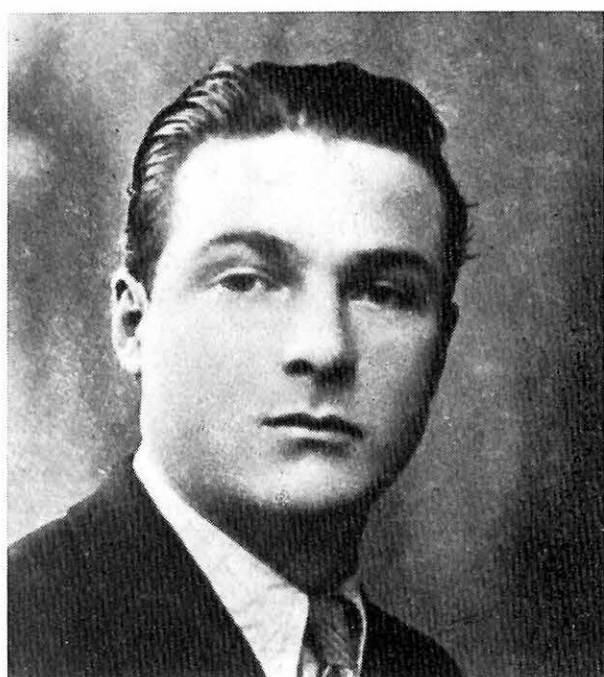
cata pronuncia di «Società Filarmonica Novese» era scaturito un «bravo» accompagnato da un aperto sorriso.

Il giorno successivo, domenica, la prova della Filarmonica Novese era fissata per le 14. Dopo una mattinata dedicata parte ad una visita turistica ai resti di un'antica cattedrale e parte alle ormai consuete prove preliminari e di accordatura degli strumenti, ci siamo di nuovo recati al «Teatret». Questa volta c'era una tensione diversa; conosciuto il locale, l'attesa era

tutto trarre la reale misura della validità del riconoscimento conquistato in un Concorso di grande e meritato prestigio qual è il Festival di Hamar. Analizzati i pezzi, battuta per battuta, la Giuria aveva rilevato alcuni difetti di esecuzione e di interpretazione, ma aveva affermato globalmente, per «IN HARMONY»: «Una buona apertura ed un buon tempo. La banda dimostra un buon affiatamento ed una buona tecnica (...). È promettente». Per «TANCREDI», dopo alcuni rilievi di natura settoriale, che

Ultima considerazione: Riteniamo tutti estremamente valida la formula del Festival di Hamar che, così congegnato, non crea agonismi o antagonismi tra una banda e l'altra, ma induce ciascuna a misurarsi con se stessa, creando i presupposti per una competizione che parta dalla massima lealtà, ai fini dello stimolo della conoscenza e fratellanza fra i complessi che vi partecipano ed in virtù della diffusione dell'amore per la musica, unico vero ed insostituibile linguaggio universale.

Vilso Bigi



Geminiano Bisi 'ARISTIDE'

ognuno di noi poteva compromettere la nostra organizzazione. Egli mi rispose: "L'organizzazione è al sicuro, perché, anche se torturati, nessuno di noi parlerà mai". Quando venne catturato per una delazione, e ferocemente torturato, Aristide dimostrò coi fatti quanto fosse radicata in lui questa decisione di non parlare, al di là dei limiti della sopportazione normale...».

Anche in questo modo di far capire alle popolazioni che facevano parte del moto resistenziale, Aristide fu un antesignano. Che Bisi sia sempre stato fra i primissimi, lo attesta un altro compagno di lotta:

«Ancora nel 1943 egli si adoperò, assieme a Umberto Bisi, a dar vita ai primi Gruppi di Azione Patriottica (GAP), composti di pochi elementi. Il GAP comandato da Aristide (era il nome di copertura che si era adattato ad assumere), comprendeva Umberto Bisi e Sergio Gasperini».

«Per precauzione egli dovette trasferirsi da Rovereto a Limidi di Soliera, ma di tanto tornava a casa, nonostante gli dicessimo ogni volta di stare alla larga perché era già segnalato. Era però tanto affezionato al suo paese e alla sua famiglia che non rinunciava alle sue scappate. E poi le sue apparizioni non furono mai per lui una vacanza, in quanto, attivo com'era, trovava sempre modo di compiere azioni partigiane».

Un testo dei più documentati sulla storia della Resistenza nella Bassa modenese così dice di lui:

«Entrato giovanissimo nella fila del movimento antifascista fu tra i primi e più attivi organizzatori della resistenza armata nella zona di Rovereto, Sant'Antonio, Novi. Fu alla testa dei primi GAP e li portò all'azione in decine di attacchi contro il nemico. Operò nella necessaria repressione dei maggiori criminali fascisti, sempre con pochi fidati o spericolatamente solo».

Dice infatti ancora un testimone:

«Non sono molti i partigiani che hanno combattuto al fianco di Aristide, perché lui compiva da solo azioni partigiane spesso temerarie, e perché, purtroppo, fu uno dei primi caduti. Fu un instancabile promotore di molte azioni partigiane, e nella strenua campagna contro la trebbiatura, ingaggiata nell'estate del 1944 per evitare che i raccolti fossero requisiti e portati oltr'Alpe, egli fu implacabile requisitore di cinghie delle macchine da trebbiare.

Tutte le trebbiatrici della zona, con gran rabbia dei nazifascisti, erano ferme e costrette all'inattività, perché prive di questa parte essenziale per il loro funzionamento, in quei tempi non sostituibile per la assoluta mancanza di cuoio. Geminiano, eccezionalmente robusto, trasportava in bicicletta quei lunghi e solidi cinghioni che non pesavano meno di 70 chilogrammi, portandoli a tracolla... Dal luogo ove era stato consigliato a recarsi perché ormai troppo conosciuto, soleva rientrare a casa per visitare i familiari... e là purtroppo una delazione causò la sua cattura...».

Dopo aver compiuta un'azione a Novi, rientrò a tarda notte alla casa paterna, ma per prudenza si recò a dormire in un rifugio in campagna predisposto per lui. I fascisti però erano già in agguato, attesero il momento propizio e lo sorpresero nel sonno. Promettendogli che nulla avrebbero fatto contro i suoi familiari, gli intimarono la resa. «Aristide», nella speranza di salvare i suoi, si arrese senza reagire. Fin dal primo momento della cattura venne picchiato a sangue. I fascisti sfogarono su tutta la sua famiglia la loro brutalità, arrestando anche un fratello (che in seguito venne rilasciato) e il padre, Giulio. Entrambi vennero condotti alla tristemente celebre ex Accademia di Modena, ove per più giorni furono sottoposti ad atroci torture, confermate da tutti i testimoni.

Si ignorano ancora i particolari sugli ultimi giorni di vita dell'audace partigiano. Non si sa se egli li abbia trascorsi assieme al padre, il quale doveva essergli a fianco nell'atroce rappresaglia che il 30 Luglio 1944 spense venti uomini, non per la pur feroce vendetta in caso di uccisioni di militari nazifascisti da parte dei partigiani, ma, come annunciò lo scheletrico comunicato germanico, «per atti di sabotaggio ad automezzi germanici».

Poche ore prima di morire Geminiano scrisse la sua ultima lettera alla madre:

«Cara Mamma, ora sai che vado al supplizio, ma quelli che mi hanno tradito la pagheranno. Non piangere, mamma, tocca a me! I massacratori del popolo un giorno si pentiranno di tutto ciò che hanno fatto. Ti mando i miei saluti. Tu non vedrai mai più tuo figlio. Ti abbraccio, Geminiano. Viva il Comunismo! Viva i Partigiani, Morte ai traditori!».

Il fatto che in questa sua estrema missiva «Aristide» non faccia cenno del padre, fa sup-

porre che il padre e figlio siano stati intenzionalmente separati, negando ad entrambi il conforto della vicinanza in quelle ore estreme. Una esemplare ricostruzione della strage del 30 Luglio 1944, che gettò in uno sbigottito orrore tutta Modena, ci fa capire come la scelta dei due Bisi tra i venti morituri fosse fatale. Essi non erano i due giovanissimi ragazzi fermati fortuitamente la sera prima perché privi di documenti, o passeggeri ospiti delle carceri modenesi, o rastrellati imprigionati come ostaggi, come furono quasi tutti gli altri diciotto condannati, ma erano conosciuti antifascisti di lunga data, e per di più, specialmente Geminiano, indiziati di numerose azioni partigiane. Perciò dopo la tortura la fucilazione. E così, anche se separati nel durissimo periodo della loro prigionia, Geminiano e Giulio Bisi (di 23 e 49 anni) si trovarono vicini, nell'avanzato pomeriggio di quell'afosa domenica, sulla piazza Grande di Modena, a pochi metri dal muro del palazzo Vescovile, ove una lapide ricorda, con eloquente laconicità, il truce episodio.

Alla memoria di Geminiano Bisi venne poi attribuita la medaglia d'argento al valor militare con la seguente motivazione:

«BISI Geminiano, di Giulio, cl. 1921, da Novi di Modena:

Combattente di eccellenti capacità, organizzatore instancabile del movimento partigiano della sua zona, durante dieci mesi di intensa ed aspra lotta contro un avversario preponderante in uomini e mezzi, e teso alla sua cattura, portava a termine, con pochissimi uomini e spesso da solo, brillanti, audacissime azioni che provocavano al nemico ingenti perdite.

Arrestato insieme al padre e al fratello e sottoposto a perfide torture perché palesasse nomi e luoghi, sopportava stoicamente ogni sevizia senza profere parola alcuna finché veniva fucilato unitamente al padre.

Fulgido esempio di dedizione alla causa della libertà della Patria.

Modena, 29-30 luglio 1944».

Poiché tutte le testimonianze concordano sulla fermezza d'animo di un uomo che seppe resistere agli spasimi causati da atroci sevizie, di cui il suo povero corpo recava tante tracce quando fu raccolto sfigurato dalle torture, per non tradire i compagni, per non compromettere con una sola parola il movimento partigiano, sicché nessuno dei suoi compagni di lotta che «Aristide» ben conosceva venne ricercato successivamente, vien fatto di pensare con quali criteri sono attribuite, nelle loro diverse gradazioni, le ricompense al valor militare. Ma se la medaglia d'oro gli fu negata, i suoi compagni seppero ricordarlo in modo migliore, intitolandogli quel gruppo di famose brigate partigiane che recò e reca il nome di «Aristide» come vessillo di indomita audacia e di leggendario coraggio. ANPI - Sez. NOVI

Per un richiesto, breve profilo di colui al quale venne intitolato il «Gruppo di sette brigate partigiane Garibaldi della I zona» (Diavolo, Dimes, Ivano, Scarpone, Guidetti, Grillo, Bonacini), gli ex compagni sono stati tanto larghi di cortesi e interessanti notizie da suggerirci di utilizzare le loro testimonianze in un ricordo più largo di quello necessario alla ricerca sui «Caduti» nella Resistenza Modenese.

Benchè questa rievocazione (anch'essa necessariamente sunteggiata) si arresti all'inizio della espansione del movimento armato di liberazione nella pianura modenese, tuttavia ci sembra assai utile parlare più a lungo di quanto sia stato fatto fino ad ora di «Aristide», data l'esemplarità di lui.

Sinteticamente è stato detto che «Aristide» visse e crebbe in una famiglia di antifascisti: fu tra i primi organizzatori e promotori della lotta armata contro i nazifascisti, fu coraggioso, instancabile, sempre pronto, subì atroci torture ma non parlò.

Della famiglia di Geminiano Bisi esiste una testimonianza un poco più diffusa:

«Geminiano apparteneva ad una famiglia antifascista di vecchia data: da suo padre Giulio agli zii, Goliardo, Norma ed Eleonora. (Il ricordo delle due donne, prototipo delle coraggiose «leghiste» che non indietreggiarono davanti ad arresti e processi pur di difendere e diffondere le loro idee socialiste, è sintomatico di una zona come il sintomatico di una zona come il sintomatico e i suoi dintorni, n.d.r.). Erano persone d'azione contro il fascismo, e lo dimostrarono fin dal 1920. Grazie alla sua compattezza e alla sua decisione, la famiglia Bisi potè vantarsi di avere scoraggiato i fascisti che avevano progettato contro di essa una delle cosiddette spedizioni punitive. Le Camicie Nere si recarono a casa dei Bisi per bastonarli, ma non ebbero il coraggio di entrare, e bene fecero, perché la lezione l'avrebbero ricevuta loro. Infatti i Bisi erano ben appostati e piazzati dietro le porte con forconi in mano, e dietro le finestre del primo piano con ceppi di legno da lanciare sui malintenzionati».

Cresciuto in questo ambiente, quando fu chiamato alle armi Geminiano era già in grado di dare un reciso giudizio contro il regime che aveva trascinato l'Italia in quella guerra non sentita e per di più a fianco di alleati subiti, ma non amati. Nel Marzo 1943 dovette recarsi a Bologna all'Ospedale militare «Abbadia» per la visita medica di controllo. Con lui erano i compaesani Enzo Chiesi, Ermes Vezzali, Nello Pedrazzi, divenuti poi tutti partigiani, ed ai quali si deve la conferma della testimonianza seguente:

«Durante il breve soggiorno a Bologna, a tutti i soldati in libera uscita che incontravamo in città, Bisi diceva, prendendoli bonariamente per il bavero dell'uniforme: «Cosa stai a fare qui? Vai a casa tua, togliti la divisa e non servire i fascisti. Non vedi che la guerra è perduta?». Ai nostri inviti ad essere più cauto, Geminiano rispondeva: «Ma allora non la pensi come me?». Uomo d'azione senza timori, egli non accettava nè comprendeva consigli alla prudenza. E successivamente fu sempre di quel parere. Egli mi spiegò che non riteneva necessario dare un carattere esclusivamente riservato alle azioni dei partigiani. Un giorno, a Rovereto mi espose apertamente la dinamica di una delle primissime azioni partigiane che si era svolta nel Reggiano. Ribadì di voler informare la gente che i partigiani agivano, e sarebbero stati sempre più forti se la popolazione li avesse appoggiati».

Per giungere a questo la gente doveva essere consapevole della presenza del partigiano e delle sue azioni, perché in tal modo si sarebbe sentita protetta e rinfrancata. Un'altra testimonianza ci tramanda il ricordo delle qualità di «Aristide»:

«... Mi colpiva il suo spirito d'iniziativa, la sua decisione ed anche il notevole potere persuasivo che sapeva esprimere. Dovevo ricordare a lungo, dopo la sua soppressione, le parole con le quali mi rassicurò quando gli raccomandai di non venire più a Rovereto perché era pericoloso e la cattura di

Proficua ed intensa l'attività della CICLISTICA NOVESE



Michelini Fabrizio - Campione Regionale Esordienti 1987.

MICHELINI FABRIZIO: CAMPIONE REGIONALE SU STRADA DEGLI ESORDIENTI

Momento magico per la Ciclistica Novese. Mai come in questo periodo la Società è all'apice delle classifiche regionali e nazionali. Il merito è dei suoi atleti che nelle diverse categorie mietono successi un po' ovunque.

Il più prestigioso è, senza alcun dubbio, il titolo di Campione Regionale su strada degli Esordienti colto da Michelini Fabrizio nel piacentino alcune settimane fa.

Il forte atleta, detentore anche del titolo provinciale, dopo una foratura rientra e sullo slancio a un chilometro e mezzo dall'arrivo se ne va in contropiede.

Il campione italiano Bondi guida l'inseguimento ma il portacolori della Ciclistica Novese riesce ugualmente a conservare quei pochi metri di vantaggio che gli consentono di vincere.

Per Michelini il più bel successo della sua carriera ed il passaporto per il Campionato Italiano che si disputerà il 12 Luglio a Mezza Corona nel trentino (e con lui si spera possano partecipare anche Saetti E. e Pavese), per la Ciclistica Novese un vero trionfo completato dagli ottimi piazzamenti di Pavese (4°), Saetti E. (5°) e Malavasi Cristian (9°).

Da segnalare tra gli Esordienti del 1° anno la buona prestazione di Nigrelli Marco, classificatosi al 9° posto. Al termine la Ciclistica Novese è risultata la migliore squadra dell'Emilia-Romagna.

PISTA LOSI GABRIELE, PAVESI ANDREA E EDDY SAETTI CAMPIONI PROVINCIALI SU PISTA

Non spenta ancora l'euforia per il grande risultato di Piacenza, la Ciclistica Novese riconfermava davanti ad un folto pubblico la propria supremazia dominando i campionati provinciali su pista svoltisi lunedì 22 giugno al velodromo «Nino Borsari» di Cavezzo aggiudicandosi 3 dei 5 titoli in palio.

Tra gli Esordienti Andrea Pavese si è imposto nella velocità davanti ad Anselmo Benvenuti (Pol. Sammarinese) mentre nell'individuale a punti ha prevalso Eddy Saetti sul compagno di squadra Cristian Malavasi.

Negli allievi netta vittoria di Losi Gabriele davanti a Davide Mazzi della «Manzolino». Tutti e tre i nostri atleti parteciperanno di diritto ai prossimi campionati regionali che si disputeranno sul velodromo di Forlì. E chissà se...

1° GRAN PREMIO 40° DELLA COSTITUZIONE

Se la locale Associazione Nazionale dei Partigiani d'Italia intendeva celebrare il 40° della Costituzione e rinnovare alle nuove generazioni quei sentimenti di libertà e cultura propri della nostra gente attraverso lo sport, non si può dire che lo scopo non sia stato raggiunto.

La manifestazione ciclistica che i solerti dirigenti dell'A.N.P.I. hanno voluto e patrocinato ha richiamato in un bel pomeriggio di Giugno oltre 120 atleti provenienti non solo dall'Emilia ma anche dalla Lombardia e dal Veneto.

Davanti ad un folto pubblico disseminato lungo il circuito cittadino i giovanissimi atleti, senza risparmiarsi ed intenzionati più che mai a ben figurare, hanno dato vita ad una serie di sprint veramente entusiasmanti.

I risultati hanno premiato soprattutto i ciclisti veneti ma alla fine tutti sono rimasti contenti. I numerosi premi messi a disposizione da ditte, privati e commercianti di Novi e la targa ricordo A.N.P.I. a tutti i partecipanti hanno sicuramente attenuato l'amaro per una sconfitta.

RISULTATI

Maschi

Cat. A2:

1° Zanetti Fabio (Velo Club Lendinara - RE); 2° Gandelli Fabio (Velo Club Busseto); 3° Capponi Ivan (Pol. Sammarinese).

Cat. A3:

1° Scardoni Cristian (Pedale Scaligero); 2° Provedelli Andrea (idem); 3° Cuppone Gregorio (G.S. Jotti - Sassuolo).

Cat. B1:

1° Cavallaro Alessandro (Pol. Sammarinese); 2° Vincenzi Gian Luca (S.C.S. Felice); 3° Gasparini Marco (U.S. Bionde - VI).

Cat. B2:

1° Bettini Mirko (V.C. Lendinara); 2° Gaiga Cristian (Pol. Forette - VR); 3° Bossoni Paolo (V.C. Ibis Busseto - PR).

Cat. C:

1° Bissoli Mauro (V.C. Isolano); 2° Guerzoni Giulio (S.C.S. Felice); 3° Molinari Andrea (Pedale Scaligero).

Femmine

Cat. A2:

1° Cappi Chiara (Cicl. Maranello).

Cat. A3:

1° Budri Elisa (S.C.S. Felice); 2° Di Napoli Adriana (Cicl. Novese); 3° Zaccaria Elena (S.C.S. Felice).

Cat. B1:

1° Cuppone Annalisa (G.S. Jotti Sassuolo); 2° Marchioli Eleonora (Ibis - Busseto).

Cat. C:

1° Baccaro Monia (V.C. Lendinara - RO).

8° GRAN PREMIO FIERA 1° TROFEO «LA TERMOIDRAULICA» DI ACCORSI DARIO

Si disputerà sabato 11 Luglio il tradizionale Gran Premio Fiera giunto quest'anno all'8° edizione e valido per l'assegnazione del 1° Trofeo «La Termoidraulica di Accorsi Dario», ditta sponsorizzatrice della manifestazione impegnata a sostenere anche altre discipline sportive nell'ambito comunale.

La gara ciclistica, riservata alla categoria dei Dilettanti, assume particolare importanza perché è prova unica ai fini dell'assegnazione dei titoli di campione provinciale di 1ª e 2ª serie.

Ai nastri di partenza, dunque, ci saranno tutte le migliori squadre della provincia, dalla Jacobazzi alla Nicolò Biondo, dalla Top Hand al Pedale Veloce e naturalmente i più bei nomi del ciclismo nazionale. Non dimentichiamo che molti degli atleti visti a Novi in questa gara hanno poi indossato la casacca di un gruppo sportivo professionistico.

Il ritrovo è fissato presso il Parco della Resistenza.

Il via sarà dato alle ore 15 da viale Martiri della Libertà. 1 Km. da percorrere sono 101,200 equivalenti a 22 giri del circuito di Km. 4,600 che si snoda attraverso viale 22 Aprile, via Gramsci, via Corte Deghina, via Serragli, via Don Minzoni, via F.lli Rosselli, via De Amicis, C.so Marconi, P.zza I° Maggio, via Matteotti.

L'arrivo è previsto intorno alle 17,15 circa.

2° GRAN PREMIO CITTÀ DI ROVERETO

Si disputerà domenica 19 Luglio il 2° Gran Premio Città di Rovereto, gara ciclistica per Esordienti. La manifestazione voluta da un gruppo di sportivi di Rovereto capeggiati dal dinamico e intraprendente sig. Mari Iber assumerà particolare importanza perché sarà prova unica di Campionato Provinciale. Al via tutti i migliori Esordienti che sicuramente faranno l'impossibile per strappare il titolo al nostro Campione Regionale Michelini Fabrizio detentore del titolo. Sarà inoltre una buona occasione per tutti gli sportivi di Rovereto e di S. Antonio per audire alcuni dei loro giovani concittadini che nella stagione in corso difendono onorevolmente i colori della Ciclistica Novese.

Il ritrovo è fissato presso il Bar Sport alle ore 7,30 e il via alla prima gara sarà dato alle ore 9.

Il circuito si snoderà attraverso le seguenti strade: via Chiesa Nord, via S. Forti, via Barberi, via 25 Aprile, via Chiesa sud di Km. 6,800.

Gli Esordienti del 1° anno lo ripeteranno 5 volte per complessivi Km. 34; quelli del 2° anno 6 volte per totali Km. 40,800.

Il montepremi, grazie soprattutto alla generosità degli sportivi roveretani, è ricchissimo. Ci saranno coppe e trofei per corridori e società e inoltre a tutti i partecipanti sarà fatto dono di una maglietta appositamente stampata per ricordare questo avvenimento.



Campioni Provinciali su pista 1987. Da sinistra: Pavese Andrea, Losi Gabriele e Eddy Saetti.

Il romanico di pianura nella Provincia di Modena



Lastra di arenaria con Cristo benedicente e i simboli degli Evangelisti (Novi di Modena - Chiesa di S. Michele).

Introduzione metodologica

Questo lavoro, che ha per titolo «Il romanico di pianura nella provincia di Modena», è stato realizzato con la classe II A a tempo prolungato all'interno delle ore di compresenza Lettere-Educazione Artistica, ed è stato reso possibile per l'interessamento dei ragazzi e per la collaborazione del preside, dei colleghi e dei genitori, che hanno creduto in questa iniziativa e hanno permesso che fosse condotta felicemente a termine.

L'attività si è articolata in tre direzioni complementari: la mostra fotografica, l'audiovisivo e il piccolo catalogo che è stato pubblicato con il contributo del Comune di Novi di Modena e della Sezione Etnografica del Museo Civico di Carpi.

Per raccogliere il materiale utile, fin dall'inizio dell'anno scolastico si sono rese necessarie alcune uscite, e queste senz'altro hanno costituito la parte dell'attività metodologicamente più avanzata, in quanto non era possibile lavorare sempre su materiale raccolto da altri, fossero pure gli stessi insegnanti, perché tra gli obiettivi proposti vi era quello di avviare i ragazzi alla metodologia della ricerca storica, o per lo meno di fargliene fare esperienza, mostrando come opera lo storico: innanzi tutto cercando e ordinando i documenti.

Le uscite, come del resto le gite scolastiche, sono anche momento di esuberanza fuori dall'ambiente scolastico, ma non è però mai mancato il senso di responsabilità di quanto si stava facendo e del perché si era lì, questo grazie alla collaborazione di alcuni colleghi che si sono offerti a prestare opera

di sorveglianza anche al di fuori dell'orario di servizio.

Un aspetto per me essenziale di questa attività è il fatto che, a monte, vi è stato tutto un lavoro di «ricerca» che ha preceduto i tempi della sua realizzazione didattica; ed è un motivo di stupore e di soddisfazione che un mio interesse personale abbia potuto inserirsi nel lavoro scolastico, e che il tempo dello svago sia diventato per così dire «tempo utile» e sia stato come «risattato». Infatti quando si insegna Grammatica, si insegna qualcosa che era stato studiato sui libri per essere a sua volta insegnato, ma quando ciò che si trasmette è la propria occupazione del tempo libero, allora sembra che per un attimo la separazione alienante sia stata risolta... e lo si sente dalla soddisfazione.

A parte questa considerazione personale, mi sembra però che l'esperienza fatta sia stata soprattutto importante per gli alunni, i quali hanno del resto constatato le difficoltà e i problemi incontrati nella realizzazione del nostro lavoro, ma hanno anche sperimentato la collaborazione degli insegnanti, che vuole dire interdisciplinarietà. Infatti questa ricerca sul romanico è stata l'occasione per svolgere ed allacciare tra loro una serie di temi, tutti legati all'attività principale, i cui risultati sono pubblicati come schede in appendice al presente catalogo. Si è parlato così in generale del romanico in Francia, quindi muovendo dalle fotografie scattate durante le uscite si è studiato l'occhio umano e il suo rapporto con la macchina fotografica, infine sono state sviluppate in classe le fotografie in bianco e nero, e anche questa esperienza, più

direttamente pratica, si è aggiunta alle precedenti.

Accanto a queste schede che evidenziano l'aspetto interdisciplinare, è stata condotta, naturalmente, un'attività di approfondimento del tema specifico e in particolare si è parlato del lessico architettonico romanico e del concetto di simbolo nell'arte medioevale (i due argomenti sono stati svolti dall'insegnante di Educazione Artistica), mentre in classe, con la guida dell'insegnante di Lettere, o attraverso lavori di gruppo poi opportunamente corretti, sono stati realizzati il testo di commento alle diapositive, l'introduzione storico-artistica all'arte romanica e le schede relative alle chiese romaniche visitate.

Il lavoro che man mano si veniva facendo, era raccolto da ciascun alunno in un apposito quadernone personale, e questo ha permesso di vedere concretizzata l'attività e il suo progressivo svolgimento, inoltre è stato l'elemento fondamentale per eseguire la valutazione. Alcuni alunni, poi, si erano impegnati fin dall'inizio a scrivere a macchina tutto quanto di volta in volta veniva prodotto e dettato, di modo che anche questa esperienza è andata ad aggiungersi alle altre elencate.

Dopo la pubblicazione lo scorso anno del «Quaderno di cultura linguistica locale» ed ora di questo «Il romanico di pianura nella provincia di Modena», mi sembra opportuno concludere «la trilogia» con la proposta di una ricerca di carattere naturalistico e ambientale: è il programma per il prossimo anno e spero che ciò sia possibile.

L'insegnante di Lettere della
Classe II A di Rovereto s/S.
Prof. VANNI BORTOLI

Festa della Scuola Media «R. GASPARINI»

La «Festa della Scuola Media R. Gasparini», divenuta ormai tradizionale, e giunta quest'anno alla sua quindicesima edizione ha ottenuto un successo senza precedenti che ha degnamente coronato la cosciente partecipazione degli allievi, il responsabile lavoro dei docenti e la fattiva collaborazione dei genitori.

Il «Parco della Resistenza», con le sue strutture, ha rappresentato la sede più idonea per la manifestazione ed ha senz'altro contribuito alla sua riuscita.

La festa ha avuto inizio con alcuni canti popolari magistralmente diretti dal Prof. Alcide Viviani.

Quasi tutti i brani interpretati e recitati dagli allievi sono stati frutto della loro creatività e tutti facevano parte integrante della programmazione educativo-didattica.

Molto impegnativa la commedia rappresentata dagli allievi della classe II A che, coadiuvati dai docenti Barbi e Menozzi, hanno portato in scena «Vita di Galileo» liberamente tratta dal dramma omonimo di Bertold Brecht.

Con questa opera si sono conseguiti obiettivi di educazione linguistica, artistica, scientifica e storica durante attività interdisciplinari di Tempo Prolungato.

Vivace e scanzonata la parodia di alcuni brani dell'Inferno dantesco che gli allievi della II B hanno presentato con molto garbo e naturalezza.

Altra simpatica parodia che ha riscosso gli applausi degli spettatori è stata «Scrutinio all'incontrario» della classe II C con una riuscita caratterizzazione di tutti i membri del Consiglio di Classe.

«Il tamburino magico» e «Avventure spaziali» delle classi I C e I A hanno evidenziato la spontaneità e la vivacità degli allievi.

Largo spazio si è dato alla parte musicale con brani cantati di musica verdiana, con «pezzi» moderni eseguiti all'organo da Nico Scannavini e Alessandro Rossi della classe II A e con la canzone «Si può dare di più» interpretata da Lidia Bonavolta della classe II C. Un colorito balletto con musiche di Vivaldi ha movimentato e allegrato la scena.

Tutti i canti sono stati accompagnati al pianoforte dal Prof. Viviani.

L'inno nazionale ha chiuso la manifestazione.

Andrea Menozzi, Nicola Preti e Sandra Bolognesi hanno presentato i vari numeri dello spettacolo.

La Festa della Scuola ha dimostrato ancora una volta che queste manifestazioni, oltre ad essere socializzanti, offrono ai più emotivi l'occasione di dimostrare la loro vera identità e di saper superare le limitazioni espressive che li condizionano. Sono stati forse i più schivi e timidi che hanno recitato con maggior scioltezza e disinvoltura.

E questo è forse l'aspetto più positivo di tutta la festa.

Lo spettacolo sarà ripetuto a settembre in occasione della visita alla nostra Scuola degli allievi della Scuola Media «General Griffini» di Casalpusterlengo con i quali lo scorso anno si è data origine al gemellaggio fra le due Scuole.

La Preside

IL PROSSIMO NUMERO

DE

«AL FILÔSS»

USCIRÀ

IN OCCASIONE

DI NATALE 1987

INVIATE I VOSTRI

ARTICOLI

Festa Sociale A.V.I.S. a Novi

La Sezione A.V.I.S. di Novi annuncia a tutti i suoi Donatori e non Donatori il programma della Festa Sociale che, come accade da vari anni, si svolge in Viale Martiri della Libertà.

PROGRAMMA

Sabato 18 Luglio

Ore 21,00 - Apertura Festa Sociale con la Corale di Alpini di Frassinoro.

Domenica 19 Luglio

Ore 8,00 - Gara di Pesca 1° Trofeo A.V.I.S. organizzato dalla Società «BILANCELLA» presso Cavo Lama.

Ore 10,30 - Premiazione Gara di Pesca in Viale Martiri della Libertà.

Ore 21,00 - Gara di Briscola.

Giovedì 23 Luglio - Venerdì 24

Gara di Briscola nel Viale Martiri.

Venerdì 24 Luglio - Sabato 25

1° Trofeo di Bocce presso Parco Taverna.

Sabato 25 Luglio

Ore 21,00 - Serata danzante con il Complesso «Ges Band» di Lugo di Romagna.

Ore 23,00 - Premiazione Gara di Bocce.

Domenica 26 Luglio

Ore 9,00 - Sfilata per le vie del paese con la Banda Cittadina (FILARMONICA NOVESE) - Raduno presso Sede A.V.I.S.

Ore 10,00 - Santa Messa al campo.

Ore 10,45 - Saluto del Presidente e relazione ufficiale del Sig. Benassi Alberto, membro del Consiglio Provinciale A.V.I.S., premiazione Donatori Benemeriti.

Ore 12,30 - Lancio di colombe organizzato dalla Società «COLOMBOFILA NOVESE».

Ore 13,00 - Pranzo Sociale presso lo Stend in Viale Martiri della Libertà.

Tutte le sere funzionerà lo stend gastronomico

Il Consiglio ringrazia anticipatamente tutti coloro che parteciperanno a queste serate augurandosi che la Festa porti a un maggior numero di nuovi Donatori.

Per il Consiglio
IL PRESIDENTE

Nella Domenica 26 Luglio saranno premiati i seguenti Donatori:

Diploma di benemerita con 8 donazioni:

ANGELI ROBERTA - BARBIERI GIULIANO - BASSOLI GIULIANA - BOSI IULES - CAMURRI ALFONSO - CASTIELLO MARIA - CAVAZZONI EMANUELA - CESARETTI ROSSANA - CORRADI FRANCO - CORRADI SILVIO - FERRARI ALFIO - FIENI LEO - GALLI GINO - GAVIOLI BRUNO - GILIO LI GIANNI - GRILLENZONI ANDREA - LOSCALZO GIOVANNI - LUGLI CLAUDIA - LUGLI ENZO - MALAGOLI ANGELO - MARRI SANTINO - MORA DARIO - PACCHIONI GIUSEPPE - PELLICCIARI MARCO - PIVI ENRICO - REBECCHI GIUSEPPE - RIGHI ADOLFO - PUDDU GIANPAOLO.

Medaglia di bronzo con 16 donazioni:

ACCORSI NELLO - BARBIERI LUCIANO - BARALDI EDI - BELLUTI REGGIANI BRUNO - BERTOLUCCI STEFANO - CALANCA STEFANO - CORRA DI MAINO - COVIZZI DEMOS - CUGINI LUCIANA - FAGGION ROBERTO - FARONI SERENELLA - FORNASARI MASSIMO - GALAVENA ANGELO - GHERARDI GIANNINA - LEPORE CLAUDIA - MANTOVANI CLAUDIO - MARI FRANCO - MORETTI DILMA - PELLICCIARI CARLO - TRAVASONI GIANPAOLO - SABATINI RENZO - RUGGERO GIOVANNI.

Medaglia d'argento con 24 donazioni:

BOCCALETTI MICHELE - CAVALETTI FABRIZIO - COLLI LORETTA - DONINI GIORGIO - GILIO LI GERMANO - MARCHIOLI PAOLO - MARTINELLI MANRICO - ZENONI CLAUDIO - TURCI GIANCARLO.

Medaglia d'oro con 50 donazioni:

ANDREOLI IDA - BERTOLINI AFRINO - GALEAZZI BRUNA - GALLES ALVES - GALLONI MARIA TERESA - GIROTTI MORETTO GINA - GUALDI LINA - MELONI MARIA - MIGLIORALDI LEONARDO - PALTRINIERI ADRIANA - PALTRINIERI PIETRO - PANINI CAROLINA - PELLICCIARI LAURA - SILINGARDI GIANFRANCO - ROSSATO ARTURO.

PREMIATI DI S. ANTONIO

Diploma di Benemerita:

BASSOLI GABRIELE - REDIGHIERI MARIO.

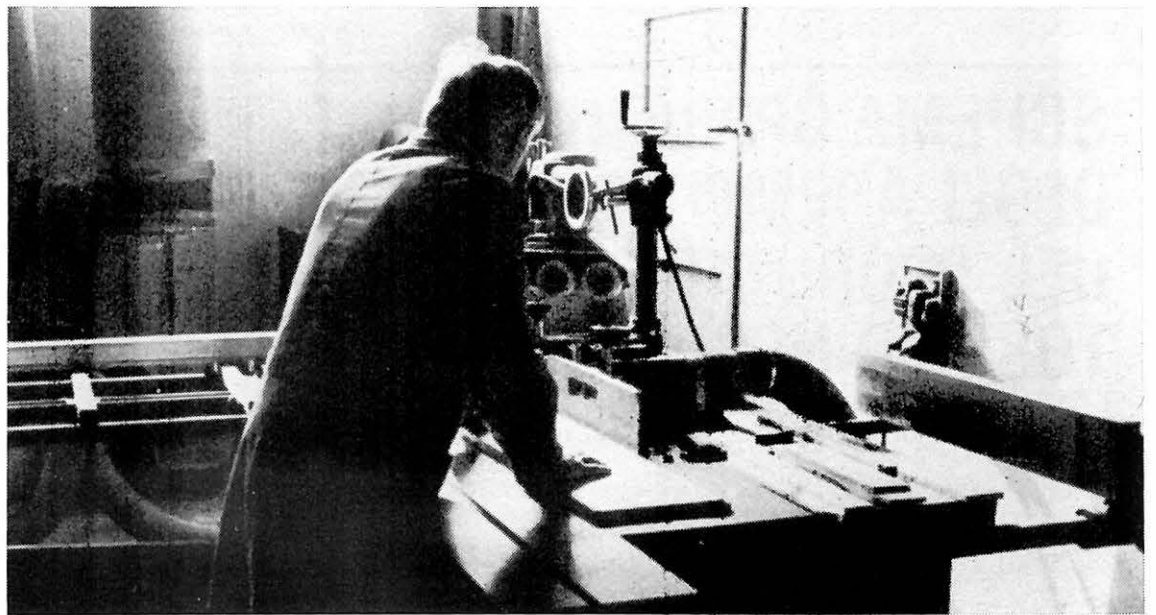
Medaglia di bronzo:

BASSOLI FRANCO - CAPUZZO LUCIANA - GASPARINI GIOVANNA - MANTOVANI MARCO.

Medaglia d'argento:

GAVIOLI BRUNO.

LA PREVENZIONE DEGLI INFORTUNI SUL LAVORO



La Confartigianato/Lapam di Novi di Modena, in collaborazione con la vicina Sezione Lapam di Carpi, ha iniziato la «Campagna di Sicurezza Aziendale» rivolta a tutte le aziende di produzione e di servizio del Comune di Novi di Modena.

Questa campagna informativa ha lo scopo di sensibilizzare gli artigiani e i piccoli imprenditori circa gli adempimenti da rispettare nella conduzione aziendale in merito alla sicurezza dell'ambiente di lavoro (prevenzione infortuni, segnaletica di sicurezza...), alle normative contro l'inquinamento industriale (scarichi di rifiuti nocivi, smaltimento di oli usati...), alla tutela della salute dei lavoratori occupati in azienda (visite mediche periodiche e preventive, analisi chimica dei materiali usati durante la lavorazione...), al risparmio energetico nei diversi processi produttivi.

La Campagna di Sicurezza Aziendale vuole anche fare conoscere il piano di intervento operativo che la Lapam ha predisposto, comprendente una serie di servizi studiati appositamente per rispondere alle diverse esigenze aziendali in materia, le cui modalità si possono così riassumere:

— **Antincendio:** assistenza per un corretto espletamento delle pratiche da inviare ai Vigili del

Fuoco; misure per evitare sia pericoli d'incendio che sanzioni amministrative e/o penali.

— **Antinfortunistica:** analisi delle attrezzature e degli impianti con relazione tecnica per adempiere alla normativa di prevenzione infortuni, sicurezza del lavoro con adeguamenti C.E.E. per essere al riparo da ogni controllo degli organi preposti.

— **Segnaletica di sicurezza:** controllo in azienda sulla segnaletica di sicurezza ed antinfortunistica.

— **Risparmio energetico:** analisi, relazione tecnica, assistenza per il conseguimento dei contributi per interventi ammessi quali: coibentazioni edifici, generatori ad alto rendimento, recuperatori di calore, collettori solari, rifasamenti, pompe di calore, ecc.

— **Medicina del lavoro:** uno staff di medici adeguatamente attrezzato assicura i controlli sanitari obbligatori e le misure preventive da adottare nei casi di presenza di sostanze nocive nel ciclo produttivo, evitando sanzioni pecuniarie e provvedimenti anche detentivi.

— **Omologazioni prodotto:** analisi tecnica dei prodotti dell'azienda ed emissione di certificato di rispondenza alla normativa con relazione tecnica mirata alla normalizzazione del prodotto. Assistenza tecnica

per l'ottenimento di certificati di omologazione emessi da organi dello Stato del Paese per il quale si intende omologare il prodotto.

— **Antinquinamento:** assistenza tecnica-legale ed amministrativa nell'individuazione e risoluzione di casi specifici, per evitare sanzioni pecuniarie, penali e/o sospensioni dell'attività da parte degli organi di controllo.

— **Analisi chimiche-ambientali:** vengono effettuate analisi su campioni di acque potabili e di scarico, fanghi, polveri e gas di uscita dai camini ed anche all'interno dell'ambiente di lavoro (polveri, piombo, fluoro), rumorosità ambientale, microclima.

Attraverso questa azione di sensibilizzazione e d'informazione l'Associazione vuole dimostrare concretamente come il «bene lavoro», inteso nella sua interezza, e il «bene ambiente», dove per ambiente si intende sia la struttura aziendale che il territorio circostante, devono essere salvaguardati e difesi.

Lo stesso slogan animatore della Campagna di Sicurezza Aziendale, «Un ambiente sicuro per un lavoro sereno» pensiamo sia la felice sintesi operativa che sottintende a questo grande sforzo organizzativo e tecnico che la Confartigianato/Lapam ha intrapreso.



Smaltimento rifiuti



LA LINCE DEL BLÄTTERBACK

Introduzione

Quando una maggioranza di persone, a torto o a ragione, impedisce ad una minoranza di esprimersi, essa compie un atto di razzismo.

Visto che siamo stati invitati «Al Filòss», credendo di farvi cosa gradita, vi vogliamo raccontare una storia vera capitata a dei nostri amici montanari.

Erano le 21,30 di una sera di qualche anno fa e lassù sul Blätterback o ruscello di foglie, timidamente si stavano aprendo le prime rose canine, o rose di macchia, per inebriarsi nel sole di quella primavera, quando ad un tratto tutta la montagna fu percorsa da un lamento che fece rabbrivire dallo sgomento ogni suo abitante. Era un lamento misto a soffi e miagolii, una cosa nuova quella che si andava dilatando per il Blätterback e tanta era la sua forza da giungere fin lassù ad insinuarsi tra le strette compostamente silenziose viuzze di Aldino, piccolo paesino posto in cima alla montagna come per soddisfare un'antica voglia di sole di chi lo aveva concepito.

Il vecchio cacciatore colse lo strano messaggio che una refola di vento gli aveva sussurrato insinuandosi furtiva, per subito cadere, attraverso il buio pertugio della finestra socchiusa, il quale, lesto e di subito pronto come lo sanno essere solo i vecchi cacciatori, s'infilò pantaloni e scarponi da poco riposti e dopo essersi buttato sulle spalle il suo vecchio giubbotto di Loden, compagno inseparabile per la gente di queste contrade, dal buio della stanza con misurata sicurezza tolse dal chiodo il suo vecchio fucile che fu già di suo padre, ed uscì all'aperto per immergersi con passo sicuro, nel buio umidore della sera, incontro a quel misterioso messaggio che la montagna gli aveva trasmesso.

I cacciatori delle Alpi hanno saputo darsi, a costo di sacrifici e rinunce, delle regole e delle discipline dalle quali ha tratto vantaggio il prosperare ed il moltiplicarsi del capriolo, patrimonio comune che essi gelosamente conservano, controllandolo e difendendolo scrupolosamente.

Già nell'autunno precedente l'allarme ed il panico si erano trasmessi tra i cacciatori di queste montagne per una repentina quanto ingiustificata scomparsa di questo bene prezioso, ed il ritrovamento da parte del Bosio Antonio di Trodena, attento osservatore, nelle vesti di guardiacaccia di queste contrade, di diversi esemplari e tra questi alcune femmine sgozzate e solo in parte divorate.



Tra le stagioni, l'autunno è quello che più sapientemente sa dosare i suoi colori, dando ai nostri boschi un'armonia di luci e di contrasti armoniosi, che tanto seppero suggerire nell'animo dei nostri macchiaioli ed al più grande pittore vivente di queste montagne: Giuseppe Zanon.

Il Blätterback, in quell'autunno, si era presentato sfoggiando l'armoniosa colorazione che aveva saputo darci la roverella, tenacemente aggrappata al suo grembo e la betulla gentile e i radi, superbi faggi.

Il pino Silvestre, con aria superiore in quanto emergente su tutta la montagna, stava ad osservare.

Fu subito inverno.

Coi primi di Novembre, una notte, dilagando tra il Corno Bianco e il Corno Nero, giunsero compatte messe di nubi che fiati di aria fredda incoraggiavano a rivelare la prima neve.

Era il segnale.

Il mattino seguente ogni cacciatore si pose in cammino per ispezionare la montagna fin negli angoli più remoti, soffermandosi di tanto in tanto ad interrogare ogni traccia per cercare di capire, dalle impronte che trovavano sulla neve fresca, chi poteva essere stato l'autore di tanti misfatti. Scarpinarono per tutto il giorno sperando, ognuno in cuor suo, di essere lo scopritore del capo che avrebbe dipanato la matassa, fino a quando, calando dalle cime, ombre precoci avvolsero la montagna precludendo ulteriori ricerche.

Gli accordi erano di ritrovarsi la sera all'osteria, luogo d'incontro per ogni avvenimento di una certa importanza, dove ognuno doveva portare il frutto delle osservazioni raccolte durante quella faticosa scarpinata.

Osteria di montagna. Chiasoso incrociarsi di parole sospese nell'acre odore di cucina e fumo di tabacco nazionale, mentre nodose mani con misurata parsimonia fanno versare nelle bocche capaci il rosso vinello locale, non prima di avere

alzato il bicchiere con lo stesso atto votivo che pone in questo gesto il parroco nell'alzare il calice col sangue di nostro Signore.

C'erano tutti, non mancava nessuno.

Come gente che si appresti ad una congiura, s'erano appartati in un angolo attorno ad un tavolo che portava i segni del tempo trascorso, sopra il quale fu posto un foglio di carta ed ognuno, con una consumata matita copiativa, tracciava con tutto l'impegno dovuto al caso, i contorni delle impronte sospette nelle dimensioni approssimativamente reali, che ognuno di loro aveva avuto modo di osservare durante la giornata.

Man mano che i nostri congiurati si alternavano nella fatica, le impronte dai contorni tremolanti che quel foglio di carta stava rivelando, non lasciavano dubbi; era sicuro!

L'unico animale collegabile ad impronte tanto enormi, e pertanto autore di tante barbarie, non poteva che essere un S. Bernardo. Bernardino lo chiamano loro.

Ora è chiaro, solo un animale di siffatte dimensioni aveva potuto compiere quella strage di così vasta portata.

Per essere finalmente venuti a capo di quell'enigma sul quale tante volte si erano interrogati, fu fatta portare una bottiglia di quello buono che l'oste gelosamente custodiva in fondo alla cantina e tutti assieme, i nostri congiurati, alzarono i bicchieri condannando a morte colui che per tante notti era stato l'incubo dei loro sogni.

Ora, tranquilli e sereni per essere entrati in possesso della chiave del mistero, come erano venuti se ne andarono, lasciando come indizio di tale congiura quel foglio di carta con sopra strani segni per chi non era del mestiere, ed i bicchieri vuoti sopra i quali s'andarono a posare le non poche mosche alberganti in quel luogo.

Per diverse sere i nostri amici s'incontrarono ancora per studiare e mettere a punto le fasi

ed i modi possibili per catturare e porre fine, una volta per tutte, a quel brigante di Bernardino che scorazzava impunemente tra quelle montagne lasciando ovunque i segni dei suoi misfatti.

Ne seguirono appostamenti per notti intere sfidando i rigori ed i disagi particolarmente duri lassù in montagna, lungo piste e sentieri probabili passaggi obbligati, con occhi lacrimosi per l'aria rigida e pungente, trattenendo il fiato ad ogni minimo rumore, tenendo il fucile pronto con mani rese doloranti e paonazze dal freddo. Tagliole, bocconi avvelenati, lacci, battute serrate, fu tentato ogni mezzo, furono messe in campo tutte le insidie conosciute ed inventate, furono persino visti in chiesa ad accendere ceri votivi davanti alla Madonna loro, che in chiesa, dicevano, non ci sarebbero andati che per il proprio funerale.

A nulla valse.

La montagna sembrava che si fosse alleata col predone difendendolo e proteggendolo da ogni insidia e da ogni inganno, celandolo nel folto senza mai rivelarlo mentre, al colmo di ogni sopportazione, la strage dei caprioli continuava. In una notte di vento, il continuo sbattere di un'imposta impediva al vecchio cacciatore di prender sonno e nel buio della sua stanza colse, nei meandri dei ricordi, un brandello di consiglio, datogli in un giorno remoto dal padre, per fame bracconiere, come tanti allora tra queste contrade. Il giorno successivo, il vecchio cacciatore senza rivelare niente a nessuno, si recò, in modo quasi furtivo, in quel luogo che già fu teatro delle segrete gesta di suo padre.

Dovette faticare non poco per farsi strada lungo quel sentiero invaso da alberi caduti e ramaglia scomposta, ma alfine giunse e lo riconobbe sentendo diffondersi in tutto il suo essere una segreta nostalgia.

Tolse la grossa tagliola che aveva portato avvolta in un sacco, la pose sul sentiero fissandola con una catena al gran-

de pino Silvestre che si ergeva come a guardia di quel dimenticato sentiero e mentre il giorno incupiva e dal Blätterback scivolavano giù le prime ombre della sera, il vecchio cacciatore, con passo stanco più per la pesantezza del cuore che delle membra, fece ritorno alla sua casa che lassù, in Aldino, lo stava attendendo.

Trascorsero poche ore e già il nostro cacciatore andava incontro al messaggio che la montagna gli aveva trasmesso e che lui attendeva fidente e sicuro che non sarebbe mancato all'appuntamento.

Ridiscese con passo rinvigorito e sguardo fulgente, la stessa strada che lo vide poche ore prima salire con passo stanco e sguardo assente, come se si fosse ritrovato nello spirito di chi si appresta ad un appuntamento amoroso. In uno spazio di tempo, che se pur breve, gli era parso infinitamente lungo, giunse nel punto in cui aveva posto la tagliola. Lo colse uno strano miagolio ed uno sbuffare soffocato e due occhi dilatati che emanavano nel buio della notte sinistri bagliori di fuoco.

Era tutto uno sfrascare e cigolio di catena come se l'animale che vi era prigioniero avesse la forza di un demone.

Il vecchio cacciatore per nulla impaurito, con la calma e la sicurezza che gli anni gli avevano insegnato, nel buio della notte colse un momento in cui quei due occhi di fuoco lo stavano a fissare per premere il grilletto. E fu subito silenzio.

Non si diede pena di inchinarsi ad osservare chi era stata la sua vittima, era una cosa che quasi non lo riguardava, quel che era certo è che, nell'allontanarsi, il suo animo era sereno.

Giustizia era stata fatta.

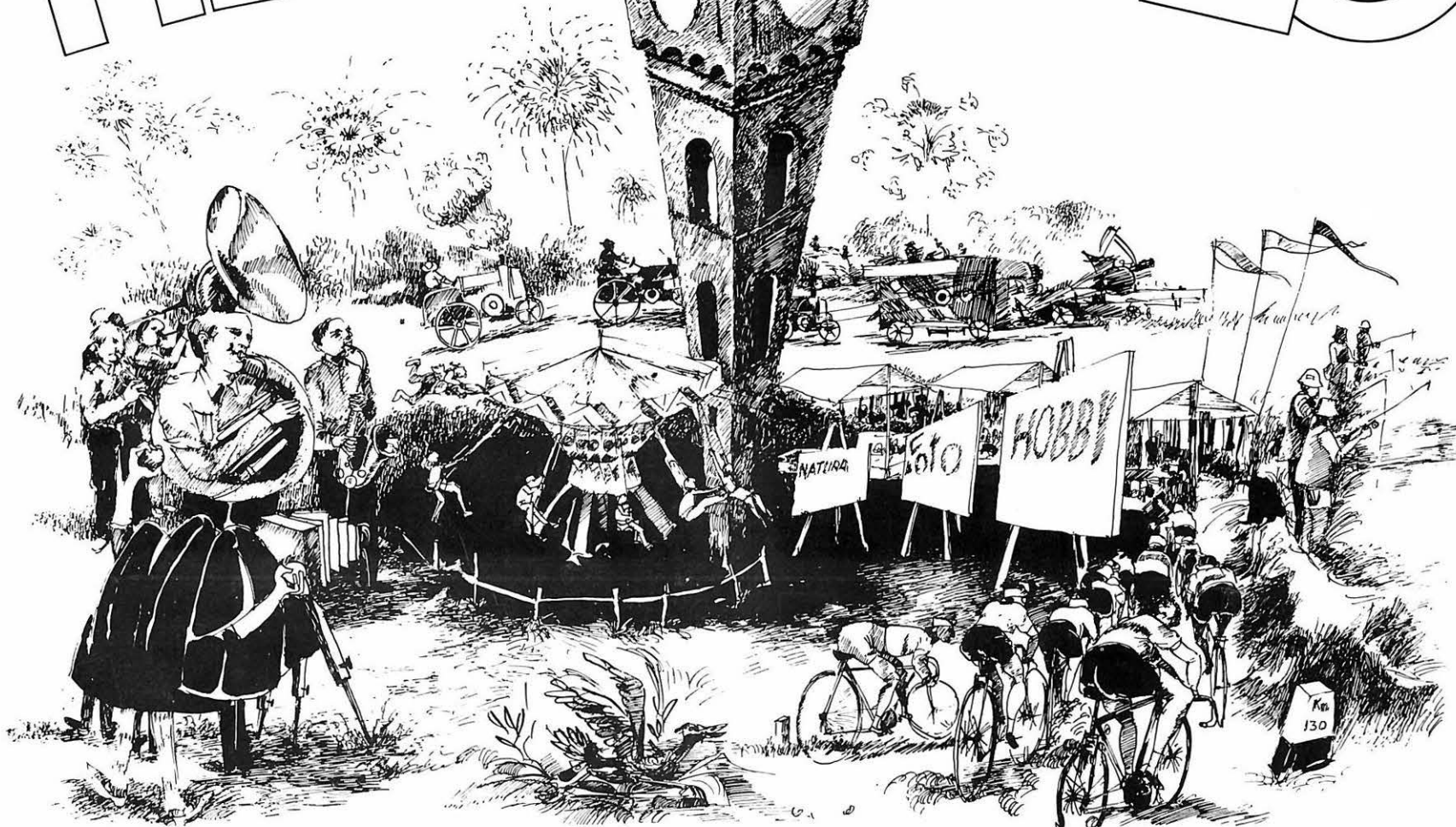
Il giorno successivo, gli esperti convenuti sul posto appurarono tra meraviglia e incredulità, che trattavasi di un grosso esemplare di lince maculata europea di sesso maschile, del ragguardevole peso di una ventina di chilogrammi. Nessuno seppe mai da dove fosse venuta, ma quello che fu certo è che, durante un anno circa di permanenza su quelle montagne, i caprioli da lei uccisi furono valutati attorno ai centoventi capi, come centoventi erano gli anni trascorsi dall'uccisione, sempre sulla stessa montagna, dell'ultima lince, da parte dei padri dei vecchi cacciatori del paese.

Tante furono in quell'anno le foglie intrise di sangue che il ruscello del Blätterback condusse alla valle.

Strani modi usa a volte la natura per farsi ricordare.

COMUNE DI NOVI DI MODENA

FIERA di LUGLIO



11 - 12 - 13 - 14 - 15 LUGLIO 1987

11 - 14 LUGLIO

PALESTRA SCUOLA MEDIA E SCUOLA ELEMENTARE

MOSTRA DELL'ARTIGIANATO NOVESE

SABATO 11

- Ore 15,00** **CORSA CICLISTICA**
Per dilettanti I e II serie - Gara Nazionale
Organizzazione: Ciclistica Novese
- Ore 17,00** **APERTURA «LUNA PARK»**
- Ore 21,00** *Inaugurazione*
«MOSTRA DELL'ARTIGIANATO NOVESE»
Organizzazione: Biblioteca Comunale
Artigiani e Commercianti Novesi
- Ore 21,00** *Inaugurazione Mostra Naturalistica*
«LE ZONE UMIDE»
Organizzazione: Circolo Naturalistico Novese
WWF Bassa Modenese

DOMENICA 12

- Ore 6,30** **GARA NAZIONALE DI PESCA SPORTIVA**
Organizzazione: Soc. Pesca Sportiva Dilett. Novesi
Cavo Lama
- Ore 9,00** *Gara Provinciale di Bocce*
2° GRAN PREMIO FIERA DI NOVI
Organizzazione: A.R.C.I.-Bocce Novese
Parco della Resistenza

MARTEDI 14

- Ore 21,00** **CONCERTO DELLA FILARMONICA NOVESE**
diretta dai maestri:
TORINO GILIOLI e GUALBERTO GELMINI
Parco della Resistenza